



## VAL PIÙ LA PRATICA DELLA GRAMMATICA

*I fenomeni morfologici nella lingua di una novella  
del «Decameron» di G. Boccaccio*

Concludiamo la lettura della novella di Chichibìo prendendo in esame i fenomeni relativi alla morfologia:

[1] Ma già vicini al fiume pervenuti, gli venner prima che a alcun vedute sopra la riva di quello ben dodici gru, le quali tutte in un piè dimoravano, sì come quando dormono soglion fare; per che egli, prestamente mostratele a Currado, disse: «Assai bene potete, messer, vedere che iersera vi dissi il vero, che le gru non hanno se non una coscia e un piè, se voi riguardate a quelle che colà stanno».

[2] Currado vedendole disse: «Aspettati, che io ti mostrerò che elle n'hanno due», e fattosi alquanto più a quelle vicino, gridò: «Ho, ho!», per lo qual grido le gru, mandato l'altro piè giù, tutte dopo alquanti passi cominciarono a fuggire; laonde Currado rivolto a Chichibìo disse: «Che ti par, ghiottone? parti che elle n'abbian due?».

[3] Chichibìo quasi sbigottito, non sapendo egli stesso donde si venisse, rispose: «Messer sì, ma voi non gridaste 'ho, ho!' a quella d'iersera; ché se così gridato aveste ella avrebbe così l'altra coscia e l'altro piè fuor mandata, come hanno fatto queste».

[4] A Currado piacque tanto questa risposta, che tutta la sua ira si convertì in festa e riso, e disse: «Chichibìo, tu hai ragione: ben lo doveva fare».

[5] Così adunque con la sua pronta e sollazzevol risposta Chichibìo cessò la mala ventura e pacificossi col suo signore (da G. Boccaccio, *Decameron*, cit., pp. 734-735).

**a.** L'articolo determinativo maschile singolare (§ 7.2) è già adoperato come nell'italiano moderno (il vero [1]; l'altro piè [2 e 3]), ma un residuo dell'uso antico si registra in per lo qual grido [2].

**b.** I pronomi personali soggetto (§ 9) sono quelli normalmente accolti nel fiorentino trecentesco e successivamente imposti dalla tradizione normativa, come per esempio egli (3<sup>a</sup> persona singolare maschile [1 e 3]) ed elle (3<sup>a</sup> persona plurale femminile [2]).

**c.** I dimostrativi quello [1], quelle [2], quella [3] e queste [3], questa [4] sono adoperati secondo i criteri illustrati nel § 11; l'altro dimostrativo stesso [3] è usato come rafforzativo del pronome personale egli (funzione descritta anch'essa nel § 10).

**d.** Passando alla morfologia verbale, nei presenti indicativi dormono (< DÖRM(I)ÜNT [1]), hanno (< \*ANT [1]), stanno (< STANT [1]) andrà ricordata l'uscita analogica in *-no* tipica della 3<sup>a</sup> persona plurale, la cui storia è ricostruita nel § 14.2.

**e.** disse (< DĪXĪT [1 e 2]) e rispose (< RESPŌNSĪT [3]) sono due esempi di passati remoti o perfetti sigmatici, descritti nel § 14.3.

**f.** Mette conto ricordare che disse e rispose, come pure piacque (< PLACŪIT [4]) appartengono alla categoria dei passati remoti o perfetti forti, cioè accentati sulla radice (§ 14.3). Della medesima serie fa parte il tipo venner, variante apocopata (cap. III, § 5.8) di vennero, proveniente dal latino volgare \*VĒNUĒRŪNT, con accento ritratto, in luogo del latino classico VĒNĒRŪNT. In \*VĒNUĒRŪNT si sono avuti: *a*) il raddoppiamento della nasale davanti a [w], con successiva caduta della semiconsonante; *b*) la caduta della dentale e della nasale finale.

**g.** Invece cominciarono (< \*CŪMĪN(I)TIĀ(VE)RUNT, in cui andrà anche segnalata la presenza della sillaba finale analogica *-no* [2]) e cessò (< CĒSSAVIT [5]) appartengono alla categoria dei passati remoti o perfetti deboli, cioè accentati sulla desinenza (§ 14.3).

**h.** In mostrerò (< MO(N)STRAR(E) \*AO [2]) e in avrebbe (< (H)ABĒR(E) \*(H)Ē(BU)ĪT [3]) troviamo due innovazioni del sistema verbale italiano rispetto a quello latino: la prima riguarda la formazione del futuro (§ 14.6), la seconda riguarda la formazione del condizionale (§ 14.7).

**i.** avrebbe è anche l'ausiliare del tempo composto avrebbe mandata (condizionale passato di mandare [3]), e anche i tempi composti sono, come si ricorderà, una novità dell'italiano (§ 14.4). Nel nostro brano ci sono altre due forme verbali composte: gridato aveste (= aveste gridato, congiuntivo trapassato di gridare [3]) e hanno fatto, passato prossimo di fare [3]).

**l.** Chiudiamo questa rassegna con l'analisi della forma doveva (< DEBĒBA(M) [4]), 1<sup>a</sup> persona singolare dell'imperfetto indicativo di dovere, in cui s'incontra la desinenza in *-a*. L'imperfetto indicativo in *-a* alla prima persona rappresenta la normale continuazione della corrispondente voce